

Rassegna stampa del

17 Marzo 2013



# Grasso al Senato, Boldrini alla Camera

Passano i candidati Pd-Sel - L'ex magistrato supera Schifani e ottiene 12 voti grillini

Emilia Patta  
ROMA

«Complimenti a Laura Boldrini e Piero Grasso. Se si vuole cambiare si può». A fine serata, con i presidenti delle Camere proclamati, Pier Luigi Bersani festeggia con un tweet quella che è anche una sua vittoria. L'idea che sparglia la partita delle presidenze delle Camere arriva nel cuore nella notte, dopo il «disimpegno sorprendente» - per usare l'espressione dello stesso Bersani - di Mario Monti dalla partita. Fermo nella sua aspirazione di essere eletto alla presidenza del Senato nonostante il no del Capo dello Stato, Monti rifiuta infatti l'offerta del Pd di un montiano (Lorenzo Dellai o Renato Balduzzi) alla Camera. Lunghe riunioni e telefonate tra Bersani, Enrico Letta, Maurizio Miglia-

vacca e lo stesso "sacrificato" Dario Franceschini, in pole position fino a venerdì all'ora di pranzo per la guida di Montecitorio. Poi la consultazione con il leader di Sel Nichi Vendola. Poi la comunicazione del ticket Boldrini-Grasso a Giorgio Napolitano e alla candidata favorita alla guida di Palazzo Madama Anna Finocchiaro, che accetta il sacrificio non senza comprensibile «dispiacere». Infine la formalizzazione della scelta nella riunione dei gruppi parla-

## NIENTE ACCORDO CON MONTI

Dopo lo stop alla sua candidatura a Palazzo Madama il premier ha rifiutato l'offerta di un suo candidato a Montecitorio

mentari convocata di prima mattina, alle 7.30. Decisione accolta da un applauso di sollievo da parte dei parlamentari, anche quelli più affezionati all'idea di un accordo con la montiana Scelta civica. «Non possiamo permetterci di tenerci entrambe le Camere e al tempo stesso non fare scelte di rinnovamento» è la linea di Bersani, condivisa appieno dai "giovani turchi" che da giorni battono per il rinnovamento e che trova anche l'approvazione di Matteo Renzi («due ottime proposte, facciamo il tifo per loro», fa sapere da Firenze il sindaco mentre è impegnato nella manifestazione di "Libera") e dei suoi parlamentari.

Il primo risultato portato a casa da Bersani è dunque l'unità del Pd e del ritrovato centrosinistra (la ex portavoce dell'Alto commis-

ariato Onu per i rifugiati Boldrini è stata eletta nelle liste di Sel). Il secondo, e ancora più importante ai fini della formazione di un possibile governo, è la crepa aperta in Senato nel Movimento 5 Stelle. Se infatti Boldrini, data l'autosufficienza del centrosinistra alla Camera, è eletta senza patemi con 327 voti (quorum 310), in Senato l'ex capo dell'Antimafia Piero Grasso batte al ballottaggio il candidato di Pdl e Lega Renato Schifani con 137 voti contro 117: sono 12 i voti dei grillini in favore di Grasso assegnati nel segreto dell'urna (i senatori montiani si attengono alla decisione di votare scheda bianca). A spaccare la tenuta delle linee del gruppo M5S («non facciamo da stampella a nessuno, voto nullo» è la linea del capogruppo Vito Crimi) è stato il rischio di vedere trionfare Schifani. Dopo una tesa riunione, non a caso la prima "segreta" e non trasmessa in streaming, un gruppo di senatori grillini tra cui i 6 eletti in Sicilia («se vince Schifani quando torniamo in Sicilia ci fanno un mazzo così...», avverte uno di loro) si sfilano e convergono dunque su Grasso. Certo, trasformare qualche voto dato nel segreto dell'urna al profilo professionale di Grasso in sostegno al governo non è cosa semplice. Ma certo con il voto di ieri in Senato Bersani ha rafforzato le sue chance di ricevere l'incarico dal Capo dello Stato e provare a giocare fino in fondo la partita di un governo di rinnovamento di alto profilo.

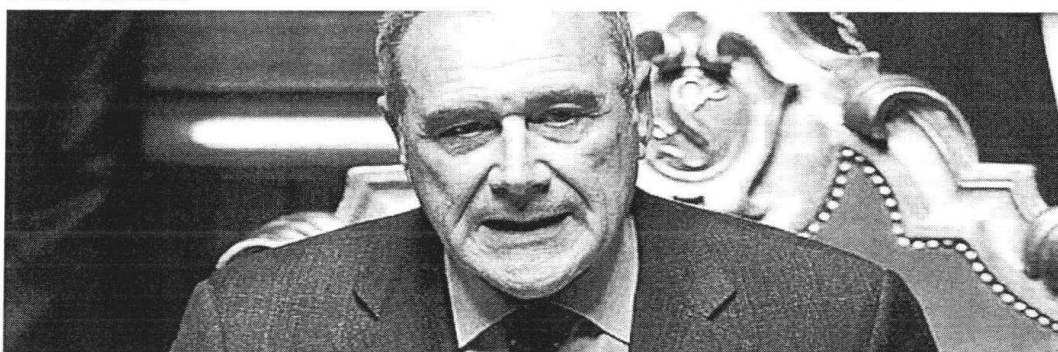
Comunque vada con il governo, le due candidature parlano già al Paese in vista di eventuali nuove elezioni a breve. Basta ascoltare gli applauditissimi discorsi tenuti dai due neo-presidenti, discorsi dai contenuti e dai toni fortemente innovativi. La Camera come «casa degli ultimi» nel discorso di Boldrini, tutto rivolto alla «richiesta di cambiamento che ci arriva da tutti gli italiani, soprattutto dai nostri figli»: protagonisti i giovani, i disoccupati, i detenuti che vivono in «condizioni disumane», le donne «che subiscono violenza travestita da amore». Nel discorso dell'ex procuratore nazionale Antimafia il Senato si trasforma invece in «casa di vetro» per una politica «diversa» che dia risposte «concrete» ai bisogni della gente. Giustizia, legalità e lavoro al centro del discorso di Grasso, apprezzato anche da Silvio Berlusconi («ottimo»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nei discorsi di insediamento una forte discontinuità: ecco i passaggi più applauditi

Pietro Grasso

Presidente del Senato



## L'EUROPA

“

«Mai come oggi il Paese ha bisogno di risposte rapide e efficaci. La storia italiana si intreccia con quella europea»

## GIUSTIZIA SOCIALE

“

«Bisogna rispondere con i fatti alle domande dei cittadini che chiedono giustizia sociale e più etica. Il lavoro è uno dei primi problemi»

## COMMISSIONE SULLE STRAGI

“

«Auspico che venga istituita una nuova Commissione d'inchiesta su tutte le stragi irrisolte del nostro Paese»

Laura Boldrini

Presidente della Camera



## IL CENTRO DELL'ATTENZIONE

“

«Il pensiero va a chi ha perso certezze e speranze. Dovremo impegnarci a restituire piena dignità a chi ha perso la certezza e i diritti»

## IL RUOLO DELLA CAMERA

“

«Farò in modo che questa istituzione sia anche un luogo di cittadinanza di chi ha più bisogno»

## LE NUOVE GENERAZIONI

“

«Accompagnerò la richiesta di cambiamento che arriva da tutti gli italiani, soprattutto dai nostri figli»

**CAMERA DI COMMERCIO****Gurrieri si insedia a metà settimana**

m. b.) Via libera da parte del Governo regionale all'incarico per l'on. Sebastiano Gurrieri (foto) quale commissario straordinario della Camera di Commercio di Ragusa. E' quanto ha stabilito la Giunta regionale. Gurrieri si insedierà alla Camcom a metà settimana.



**SIT-IN ALL'AEROPORTO DEGLI ESPONENTI DEL PDS-MPA****«Crocetta rispetti la privatizzazione»**

«Chiediamo che il presidente della Regione Rosario Crocetta rispetti il processo di privatizzazione dello scalo aeroportuale di Fontanarossa, processo al quale siamo favorevoli per il miglioramento della qualità dei servizi. Ma non vorremmo che i commissariamenti degli enti pubblici che compongono l'assetto societario della Sac interferiscano con questo processo».

A dirlo ieri, nel corso di un presidio-Conferenza stampa convocata nello spiazzale antistante lo scalo aereo etneo, è stato il deputato regionale del Partito dei Siciliani-Mpa Toti Lombardo, membro della III commissione Attività Produttive all'ARS.

«Chiediamo che soggetti quali la

Camera di Commercio o la Provincia di Catania possano agire nella pienezza dei loro poteri, con una legittimazione di base che sia libera dalla volontà politica del governo. Contrasteremo qualunque processo di privatizzazione che possa consumarsi a spese dei cittadini e comportare un aumento delle tasse aeroportuali ed un abbassamento della qualità dei servizi offerti finora nello scalo».

Toti Lombardo ha poi illustrato alla stampa l'ordine del giorno del Partito dei Siciliani-Mpa, primo firmatario lo stesso Lombardo, che l'Àrs ha approvato all'unanimità, che impegna il governo regionale affinché siano previste - come già accade in Sardegna ed altre aree d'Europa - tariffe agevolate e fisse su vettori aerei da e per l'Isola, evitando le vessatorie altalene dei prezzi a danno dei viaggiatori.

«Sarà un vero e proprio ponte aereo scontato per la Sicilia - ha detto Lombardo - che allineerà la nostra Regione ad altre aree d'Europa».

Illustrata, infine, anche la mozione presentata dal Partito dei Siciliani-Mpa ed approvata dall'Àrs che impegna il Governo siciliano ad attivarsi presso la Conferenza permanente Stato-Regioni perché lo scalo di Comiso non venga escluso dalla lista di aeroporti di interesse nazionale ed affinché il Fontanarossa di Catania non resti fuori dalla Core Network Ten-t.

Illustrata, infine, anche la mozione presentata dal Partito dei Siciliani-Mpa ed approvata dall'Àrs che impegna il Governo siciliano ad attivarsi presso la Conferenza permanente Stato-Regioni perché lo scalo di Comiso non venga escluso dalla lista di aeroporti di interesse nazionale ed affinché il Fontanarossa di Catania non resti fuori dalla Core Network Ten-t.

**PREOCCUPANTE RAPPORTO DI ANAEP Confartigianato**

# Il settore delle costruzioni è allo stremo migliaia di imprese hanno chiuso i battenti

**ROMA.** Il settore delle costruzioni è «allo stremo»: poco meno di 62.000 imprese hanno chiuso i battenti nel 2012 e circa 81.000 addetti sono andati a casa. Come se un medio comune italiano «chiudesse».

La situazione drammatica emerge da un rapporto di Anaep Confartigianato, l'Associazione dei costruttori aderenti alla Confederazione che «fotografa» gli effetti della crisi su famiglie e imprese.

«Siamo allo stremo: - commenta Arnaldo Redaelli, Presidente di Anaep Confartigianato - le imprese di costruzione hanno bisogno di interventi immediati per fermare un inaccettabile declino e rilanciare un settore fondamentale per la tenuta sociale ed economica del Paese. Abbiamo ribadito più volte le condizioni indispensabili per dare respiro

al nostro settore. Ma finora non abbiamo avuto risposte. Il tempo è scaduto. Il prossimo Governo e il prossimo Parlamento dovranno intervenire immediatamente».

La situazione è complessa: per le aziende il 2012 è stato un *annus horribilis*. Il settore delle costruzioni, che conta 894.028 aziende, ne ha perse 61.844, con un saldo negativo dell'1,88%. Non è andata meglio per le imprese artigiane, che rappresentano la fetta più consistente delle costruzioni: 571.336 aziende, vale a dire il 63,9% del totale. Nel 2012 hanno chiuso 54.832 costruttori artigiani, con un saldo negativo dell'1,96%. Le imprese edili sono strette in una morsa fatta di scarso credito bancario e di tempi di pagamento sempre più lunghi. A novembre 2012 lo stock di credito erogato alle aziende delle costruzioni è in calo del

7,6% rispetto a novembre 2011. E i tempi di pagamento da parte dei committenti pubblici e privati si attestano su una media di 180 giorni, vale a dire 115 giorni in più rispetto alla media dei Paesi europei. Non meno preoccupanti le ripercussioni sull'occupazione: lo scorso anno il settore costruzioni ha perso 81.309 addetti, con una variazione negativa del 4,6%. Di questi, 69.055 erano lavoratori dipendenti e 12.255 titolari e collaboratori. Ancora più negativo il trend della produzione: - 16,2% nel corso del 2012, un crollo tre volte più intenso rispetto alla media europea (-5,6%). Il settore delle costruzioni è quello che ha perso con maggiore intensità valore aggiunto, con una variazione negativa cumulata tra il 2007 e il 2012 del 21,8%, quasi tre volte superiore alla media dell'economia. ◀ (v.z.)

Ma se Gavio non aderisce all'offerta pubblica la fusione tra il costruttore romano e il general contractor non si farà

## Impregilo, via libera all'Opa lanciata da Salini

**Alfonso Neri**  
**MILANO**

Sembrava solo un passaggio tecnico e invece la pubblicazione del prospetto informativo dell'Opa lanciata da Salini su Impregilo contiene un dettaglio non da poco: se Gavio non aderisce all'offerta pubblica, la fusione tra il costruttore romano e il general contractor non si farà. E la scelta del gruppo piemontese arriverà probabilmente solo sul finire del periodo d'Opa, quindi in aprile inoltrato. La fusione con Impregilo per Salini è sempre stato un obiettivo dichiarato, per formare nel mondo delle costruzioni quel "campione nazionale" strutturato per competere sul mercato mondiale contro i giganti internazionali. Ma se tra la quota dello stesso Salini (oltre il 29%) e le adesioni all'Opa - che

come previsto inizia con l'avvio della prossima settimana - non si arriva a raccogliere il 66% abbondante di Impregilo, non si controlla l'assemblea straordinaria e quindi niente fusione.

Lo si legge in una delle parti cruciali di un prospetto composto da oltre 170 pagine e così il 29,9% di Gavio diventa centrale. Secondo diverse fonti finanziarie che seguono il dossier se da Tortona verrà un no, il costruttore romano penserebbe di tenersi il 50,1% del general contractor, rimettendo una quota a flottante di Borsa. Dalla sede del gruppo Gavio per ora i segnali non cambiano: si deve leggere e analizzare il corposo documento e poi, insieme ai consulenti di Nomura, Unicredit e Mediobanca, si decide.

Finora l'orientamento prevalente è quello di aderire all'offer-

ta, magari a un prezzo più alto rispetto agli attuali 4 euro. Contatti con Salini finora non ce ne sono stati e il costruttore romano sembra molto lontano dall'idea di alzare la posta, forte anche di diversi pareri indipendenti. Un segnale è venuto anche dal fondo Amber che, dopo essere stato l'ago della bilancia per la conquista di Impregilo da parte di Salini nelle infuocate assemblee estive, ha ceduto gran parte delle sue quote non appena in Borsa il titolo del general contractor si è portato al prezzo annunciato per l'Opa.

Ma la scelta per i Gavio non è facile. Se si aderisce si esce dalla partita con un discreto surplus finanziario: il gruppo ha in carico 80 milioni di azioni Impregilo a 3,65 euro e 40 milioni a 3 euro netti, con un possibile "guadagno" complessivo di quasi 70 milioni, ma così non si partecipa alla distribuzione del ricco dividendo da quasi 1,5 euro per azione promesso da Impregilo dopo la vendita di Ecorodovias. Quindi si potrebbe anche rimanere nel gruppo o lanciare la contro-Opa: in passato un'ipotesi di offerta pubblica era stata accarezzata da Gavio, ma è sempre stata ritenuta troppo cara. E comunque non si sono trovati alleati.

Compagni di cordata che invece Salini ha avuto in Banca Imi (gruppo Intesa SanPaolo) e, in misura inferiore, nella francese Natixis, entrambe nel ruolo sia di advisor sia di finanziatori dell'Opa. E anche per loro ci sono novità nel prospetto pubblicato da Salini: se l'offerta va in porto, il prestito ricevuto da Salini verrà restituito entro il prossimo giugno. <



L'imprenditore Pietro Salini